

Una commissione sulla bioetica. La guiderà Amato

Prodi decide dopo uno scontro tra Mussi e Fioroni. L'obiettivo è arrivare a posizioni condivise

SOLO MINISTRI Del nuovo organismo dovrebbero far parte soltanto i ministri con competenze sui temi trattati. Venerdì la scelta dei componenti

EMBRIONI E PACS Saranno i primi argomenti da affrontare. Il responsabile dell'Istruzione: in certi casi non ci sarà intesa, ma ci proveremo

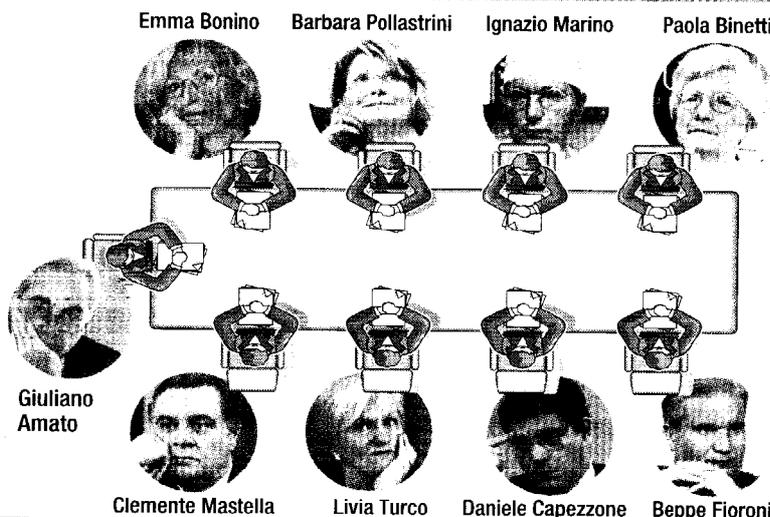
La commissione bioetica

■ Gli scopi

La commissione bioetica del governo avrà il compito di cercare una piattaforma comune nel centrosinistra sui temi che coinvolgono scienza ed etica

■ I temi

Oltre alla fecondazione artificiale, altri temi potrebbero essere il testamento biologico, l'eutanasia, la pillola abortiva, le unioni civili



■ I componenti

La commissione, coordinata da Giuliano Amato, potrebbe essere composta da: Clemente Mastella, Livia Turco, Barbara Pollastrini, Emma Bonino, Beppe Fioroni o Rosy Bindi e Giovanna Melandri. Nel caso in cui fossero coinvolti anche i parlamentari (ma è un'ipotesi), si fanno i nomi di Ignazio Marino, Daniele Capezzone e Paola Binetti

CORRIERE DELLA SERA

BUTTIGLIONE CON L'ESPONENTE DI

Rizzo alla Binetti: non sei del Vaticano

«Vorrei ricordare a Paola Binetti che è una eletta della Repubblica italiana e non una nominata dello Stato Vaticano». Marco Rizzo, dei Comunisti italiani, ha attaccato senza giri di parole l'alleata cattolica della Margherita sulla vicenda delle staminali. «Piena solidarietà» alla ex presidente del *Comitato Scienza e Vita*, tra gli altri, è arrivata invece da Rocco Buttiglione, Udc, suo collega a Palazzo Madama: «La senatrice Binetti non è stata nominata dal Vaticano ma dal medesimo popolo italiano che ha eletto l'onorevole Rizzo e ha il diritto di argomentare le proprie ragioni tanto quanto qualunque altro parlamentare».

ROMA — La proposta è stata formulata da Romano Prodi, pochi minuti prima della chiusura del conclave umbro. Una commissione bioetica di governo creata per trovare posizioni condivise sui temi più spinosi che stanno lacerando la maggioranza. Non solo fecondazione artificiale, ma anche pillola abortiva, unioni civili (già attuali) e quelli che prima o poi arriveranno al pettine come il testamento biologico e l'eutanasia. Il coordinamento è stato affidato al ministro

dell'Interno Giuliano Amato, l'uomo che lo scorso anno si è fortemente adoperato per trovare una soluzione parlamentare sulla legge 40 per evitare il referendum. Un laico di alto profilo rispettoso del mondo cattolico.

SOLO MINISTRI - Nella sua «compagine», secondo quanto annunciato il ministro per l'Attuazione del programma, Giulio Santagata, ci saranno solo ministri. Prodi potrebbe avere le idee chiare già venerdì prossimo e indicare i nomi, scelti tra quelli che di bioeti-

ca ne capiscono, che l'hanno sempre masticata e che non «pensano solo a filosofeggiare». Dopo gli scontri sollevati dall'apertura sulle embrionali di Fabio Mussi, titolare della Ricerca, che ha ritirato il sostegno dell'Italia alla dichiarazione etica dell'Ue (in pratica un documento che frenava lo slancio di molti Paesi verso la sperimentazione sull'embrione umano) Prodi ha voluto intervenire rapidamente, temendo altre esternazioni, con inevitabile discesa sul ring dei suoi ministri.

MUSSI-FIORONI - Ed è stata proprio una discussione durante il conclave tra Mussi e Beppe Fioroni (Istruzione), voce dell'area cattolica della maggioranza, col primo che difendeva la sua uscita a Bruxelles e l'altro che lo criticava («non si può procedere in ordine sparso») a convincere Prodi dell'urgenza di prendere una decisione immediata. Fra i possibili ministri designati per la commissione potrebbero esserci le diessine Livia Turco (Salute) e Barbara Pollastrini (Pari opportunità), Clemente Mastella (Giustizia) per l'Udeur, Giuseppe Fioroni o Rosy Bindi (Famiglia) per la Margherita, Emma Bonino (Politiche comunitarie) per la Rosa nel pugno. Masticata di bioetica anche Giovanna Melandri. Più complicato individuare i rappresentanti di Rifondazione, Pdc e Verdi, visto che la compagine di governo non offre molto da questo punto di vista.

GLI ALTRI - In questo caso si potrebbe ricorrere a sottosegretari o capigruppo, ma è tutto da vedere. Qualcuno ieri faceva anche il nome, per i dl, di Paola Binetti che ieri ha partecipato alla presentazione di un progetto di ricerca (Verso una pedagogia della nascita, per una nuova cultura della vita e della donazione) basato su staminali tratte dal cordone ombelicale. C'era anche Fioroni, appena tornato da San Martino in Campo, che però si esclude dalla rosa dei candidati: «Bene Amato perché non è fazioso. Non vo-

gliamo che la libertà di coscienza diventi un alibi per non provare a trovare un accordo. In certi casi non ci riu-

sciremo... Ma almeno ce l'avremmo messa tutta».

REAZIONI - Attacca il Polo. Per Alfredo Mantovano, An, è come aver «commissariato Mussi. Pensava di fare di testa sua? Eccolo sottoposto a commissione governativa». E poco dopo arriva la risposta di Mussi che dice di essere «assolutamente favorevole alla commissione». «Non sono il ministro della Bioeti-

ca e la decisione di istituire la commissione non mi ha dato alcun mal di pancia» ha detto il ministro della Ricerca. Secondo Luca Volontè, Udc, l'Unione è «intollerante e laicista». Per Giro (FI) siamo all'inizio di una «fase interventista». Dalla sinistra giudizi positivi. «La bioetica è un argomento che interessa molti ministeri non solo quello della Ricerca, non ho nulla da obiettare» commenta Livia Turco. Per Emanuela Baio Dossi senatrice dell'Ulivo «è la risposta più saggia per allentare la tensione».

Margherita De Bac

il manifesto

Prodi commissaria la bioetica

Amato coordinerà tutti i ministri che vorranno interessarsi dei temi eticamente sensibili

Cosimo Rossi

Giuliano Amato coordinerà una commissione interministeriale dedicata ai temi della bioetica. Ed è probabilmente questa la decisione più eclatante presa nel corso del conclave di governo a San Martino in Campo. Su proposta dello stesso leader del centrosinistra Romano Prodi, il ministro degli interni coordinerà il lavoro in seno al governo di tutti i ministri «interessati» ai temi eticamente sensibili: e «interessati» non riguarda in questo caso la competenza del dicastero che guidano ma il diretto interessamento all'argomento da parte dei membri del governo. Porte parte alle iscrizioni, dunque, come rivela uno dei ministri che hanno partecipato al conclave: la commissione sarà formalizzata nel corso di una delle prossime riunioni del consiglio dei ministri.

Mossa a sorpresa, quella del professore. E con una duplice lettura possibile. Da un lato, infatti, Prodi ha di fatto tolto dalle mani e dai pruriti dei partiti uno degli argomenti di maggiore scontro: il professore, insomma, ha di fatto «commissariato» l'Ulivo prima ancora che i temi della bioetica. Dall'altro la costituzione di un organismo governativo sui temi eticamente sensibili ingenera preoccupazioni contrapposte: di chi teme la clericalizzazione come di chi teme la laicizzazione dell'azione del governo.

Si tratta di due letture che in qualche modo si sovrappongono e si incrociano. Amato è ministro degli interni, il che già lo sconsiglia per ruolo come guida di un comitato di natura eti-

ca. Ma Amato è anche l'esponente ulivista che si è speso (insieme alla Ds Livia Turco) nel tentativo di aggirare il referendum sulla procreazione assistita tramite un accordo bipartita dell'ultimo secondo, è il socialista laico che rivendica fin troppo una privata scelta confessionale e antiabortista, è quello che è andato a votare al referendum ma anche per dire no. Ma Amato è anche stato l'unico rappresentante italiano - come ricordano polemicamente dal centrodestra - che in Europa si espresse contro l'introduzione delle radici cristiane nella bozza di Costituzione. Il dottor sottile suscita quindi gli strali dalle componenti più ottusangole del centrodestra (come l'Udc Luca Volontè o il nazionale-alleato Riccardo Pedrizzini), mentre viene visto con «interesse» dai settori più avveduti (come il forzista Francesco Giro). La Casa della libertà teme in ogni caso una fase «interventista» del governo sui temi della bioetica. E una delle obiezioni che muove rispetto alla natura govtornativa della commissione varrebbe la pena fosse presa in maggiore considerazione anche dal centrosinistra: che si sarebbe detto - ad esempio - se il governo di centrodestra avesse fatto una mossa analoga?

Ma Amato è double face come Prodi: confessionale-laico e viceversa. Perfetto, quindi, agli occhi del professore per mettere subito un freno alla conflittualità interna all'Ulivo prima che dentro lo schieramento di governo. Perfetto, cioè, per «commissariare» la contesa che stava già sviluppandosi tra Piero Fassino e Francesco Rutelli per l'egemonia culturale sul partito democratico: un duello giocato tutto sul filo dei temi eticamente sensibili. La com-

missione coordinata da Amato rappresenta perciò un «commissariamento» dell'Ulivo e del partito democratico. Attraverso questa scelta il professore riporta infatti intorno al tavolo del consiglio dei ministri gli argomenti relativi alla biotetica: sottraendoli perciò alla diatriba emergente tra Fassino e Rutelli - ambedue depotenziati di fatto -, ma riconducendoli anche dentro la sfera più larga dell'Unione anziché dell'Ulivo. Sconfessato quindi il protagonismo di Rutelli e Fassino, Prodi si promene più che mai leader unico e unitario. La scelta di Amato rinforza un legame con il professore che si era indebolito nel corso dell'ultimo anno, nonostante Prodi e Rutelli abbiano sempre difeso il dottor sottile nella corsa al Quirinale rispetto ai veti dei Ds.

Per partecipare la lavoro della commissione le iscrizioni sono già aperte. Di sicuro ci saranno Fabio Mussi (università e ricerca), Livia Turco (sanità) e Clemente Mastella (giustizia) in ragione della competenza ministeriale. Ma è probabile che nella composizione peseranno anche gli equilibri politici nonché le ambizioni di celebrità.

Il professore ha comunque lasciato porte aperte a tutti, benché restringendo la composizione solo ai ministri. Meno chiaro l'oggetto del lavoro della commissione, se non appunto per il fatto di puntare a sottrarre i temi eticamente sensibili alla dialettica di potere tra Ds e Margherita.